

«Gli incentivi sono solo un tampone: bisogna assumere»

Le reazioni del sindacato "Nursing Up" al Piano della Regione

■ TORINO

Il Nursing Up, il sindacato degli infermieri e delle professioni sanitarie, ha partecipato alla presentazione del "Piano della Regione" per i Pronto soccorso: «Esprimiamo grande preoccupazione per le strategie che sono state delineate - affermano -, nelle quali se da un lato è vero che si parla di incentivi, anche per il personale del comparto, dall'altra non si fa cenno alle assunzioni. Assunzioni che, invece, sono necessarie e non rimandabili e rimangono l'unica e vera soluzione all'emergenza che stanno vivendo i Pronto soccorso. Perché è solo partendo dalla grande professionalità di chi lavora in prima linea, con stipendi adeguati e organici coerenti con le necessità grazie all'introduzione di forze fresche, che si può pensare di trovare una soluzione ai problemi dei Pronto soccorso senza dimenticare tutti i servizi sanitari ad essi collegati. Abbiamo Cirio ribadire che verranno aumentati gli incentivi economici per i medici e anche per gli infermieri e il personale del comparto.



In sostanza, si interverrà sulle prestazioni aggiuntive. Questa però, per noi, è solo una soluzione tampone che non risolve il problema alla radice. Altro punto che ci lascia perplessi è la gestione dell'emergenza, del boarding, con la strategia di ricavare spazi nei reparti e in altri servizi per barelle o posti letto in più, che non possono evidentemente stare nei corridoi dei Pronto soccorso. È necessario che ci sia una stretta vigilanza, Azienda sanitaria per Azienda sanitaria, su come verranno distribuiti e creati questi posti letto nei vari reparti o strutture. Il rischio, infatti, è di non

risolvere il problema, nascondendo quella che invece è una vera emergenza. Bisogna tenere alta la guardia vigilando sul fenomeno sempre più diffuso, soprattutto tra i medici, del ricorso alle cooperative che forniscono personale esterno a 120 euro l'ora. Un fenomeno che potrebbe estendersi anche all'area infermieristica. Si tratta di una prassi estremamente onerosa che lascia molto perplessi soprattutto per la qualità della continuità assistenziale verso i pazienti. Oggi è davvero grande il pericolo che coloro che lavorano h24 nei Pronto soccorso al fianco dei pazienti, professionisti estremamente preparati e che garantiscono alta qualità di prestazioni, in assenza di un'assunzione con stipendi adeguati e consoni, possano lasciare l'impiego pubblico andando a lavorare nelle cooperative esterne a 6mila euro al mese. Sarebbe una vera catastrofe per la nostra sanità pubblica con dirette conseguenze sulla qualità dell'assistenza erogata. Per questo, chiediamo che vi sia un intervento immediato del Governo, da Roma, per risolvere la questione».